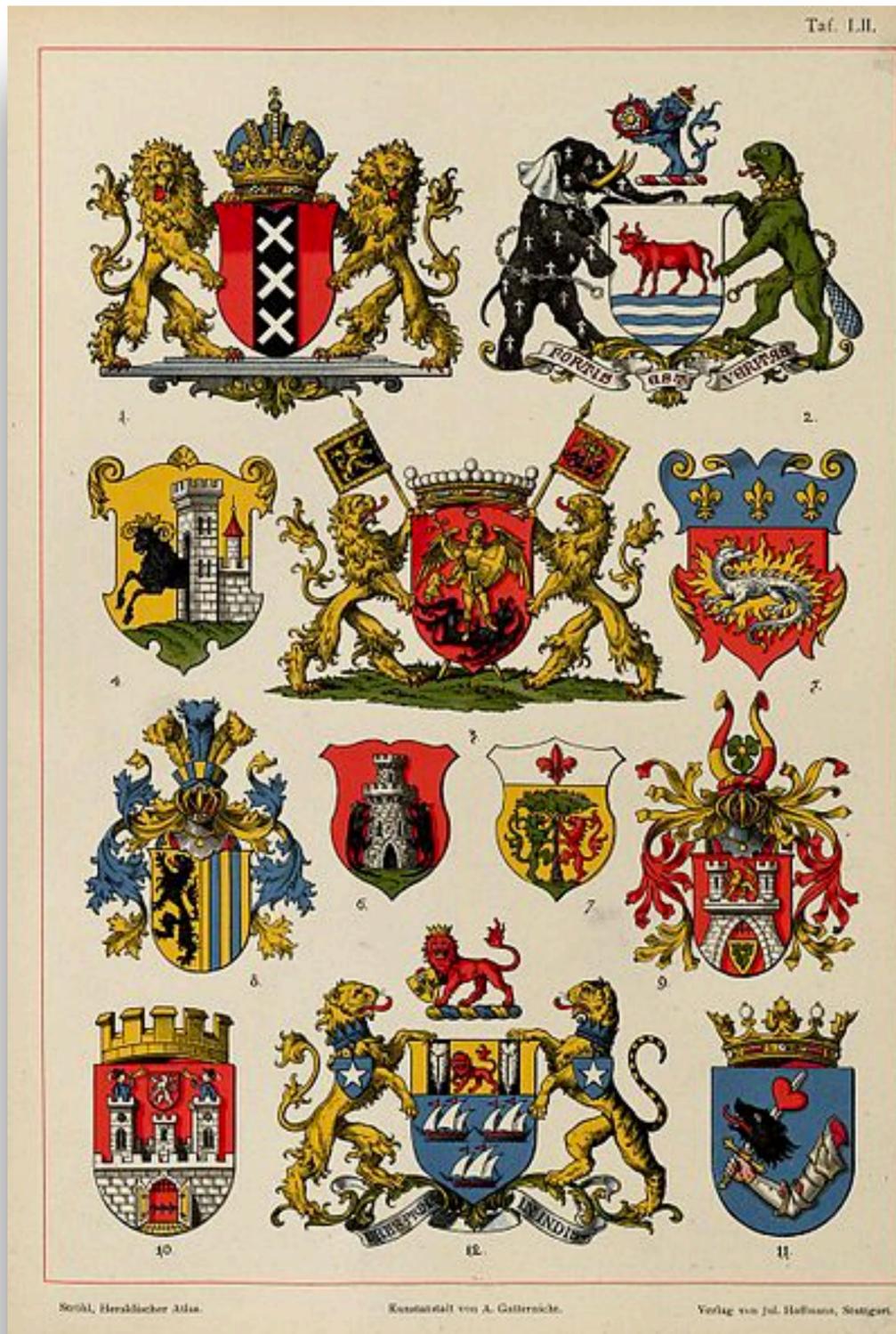




La conoscenza è sterile ed inutile se non viene messa a disposizione degli altri condividendola

L'ARALDICA - "ARTE DEL BLASONE"



È la scienza che analizza e interpreta gli **stemmi**, ne studia le **fonti**, l'origine e la storia; stabilisce le **regole** e definisce le varie **tipologie di scudo** (suddivisione del campo, figure che lo caricano, ornamenti esteriori).

È considerata **scienza ausiliaria della storia** per il supporto che fornisce alla storia generale e a quella locale, fornendo gli strumenti per ricostruire la storia del suo possessore (i suoi domini, le sue conquiste, le sue alleanze matrimoniali, le dignità acquisite).



L'origine della scienza araldica coincide con l'uso dei **TORNEI CAVALLERESCHI** (sec. 11°-17°) e con la figura dell'**ARALDO D'ARMI**, che li presiedeva e che aveva la funzione di:

- **identificare il cavaliere di turno**, reso irriconoscibile dall'armatura e dalla visiera calata sul viso, esclusivamente dall'insegna dipinta sullo scudo e ricamata sulla sopravveste e sulla gualdrappa del suo cavallo,
- **annunciarne al pubblico il nome, il titolo e la dignità.**

I COLORI E LA SIMMETRIA NEGLI SCUDI DEI CAVALIERI E NEI BLASONI DEI FEUDATARI

I COLORI MOLTO VIVACI servirono:

- dapprima, per far sì che i cavalieri potessero esser certi dei compagni o degli avversari nei tornei, anche solo attraverso lo sguardo che potevano avere dalle piccole feritoie del loro elmo,
- successivamente, per impreziosire gli stemmi dei casati, a seguito dell'ereditarietà dei feudi.

La SIMMETRIA era necessaria per poter meglio evidenziare differenti simboli nei quadranti nei quali, solitamente, era diviso lo scudo.

Il primo simbolo araldico, un vero e proprio scudo, apparve intorno al 1127 e appartenne a Goffredo V il Plantageneto



DALLO SCUDO AGLI STEMMI DALLA NOBILTÀ FEUDALE AI BLASONI DELLE FAMIGLIE NOBILI

La diffusione degli stemmi dalle grandi dinastie e dai grandi feudatari a tutta la nobiltà rese necessario codificare le usanze con regole precise per la composizione dello scudo.

Venne costruito un vocabolario provvisto di termini e attributi decisamente singolari accompagnati da una struttura sintattica altrettanto originale, un codice linguistico universalmente accettato per descrivere (blasonare) lo stemma.



I PRIMI CODICI DI ARALDICA

- la [Bibbia di Cîteaux](#), 1110 circa, raffigura scudi neri o decorati da figure geometriche,
- in [armoriali o stemmari compilati dal 15° sec.](#) in poi sono raffigurati e descritti stemmi pubblici o privati, fra i più antichi:
 - il [Codice padovano Capodilista](#) del 1436,
 - il [Codice Trivulziano di Milano](#) datato 1460 circa,
 - le [Tavolette di Biccherna](#), dipinte tra il 1472 e il 1481.

Il [PRIMO TRATTATO DI ARALDICA](#) fu il [Tractatus de insigniis et armis](#), scritto dal giurista Bartolo da Sassoferrato (1313-1357).



L'ARALDICA CIVICA



- Nel Medioevo i Comuni usavano stemmi come contrassegno identificante, quando acquisivano autonomia,
- ogni sestiere o rione della città possedeva una bandiera e un gonfalone su cui erano rappresentate alcune figure, che ritroviamo inserite in uno scudo,
- numerosi erano gli “stemmi parlanti”, cui furono aggiunti, in seguito, alcuni simboli definiti “di alleanza e di soggezione”

L'ARALDICA ECCLESIASTICA

Gli enti della Chiesa (diocesi, chiese, cattedrali, capitoli, monasteri, ordini religiosi e militari-religiosi, confraternite, ospedali) possedevano già in periodo pre-araldico i loro simboli religiosi:

- figure sacre (la Madonna, la Trinità, gli angeli, i santi),
- strumenti della crocifissione (chiodi, martello, corona di spine ecc.),
- figure animali (l'Agnus Dei, i simboli degli Evangelisti: il leone di s. Marco, il bue di s. Luca),
- simboli dei Santi (la chiave di s. Pietro, la spada dell'Arcangelo Michele, la conchiglia di s. Giacomo).



L'ARALDICA ECCLESIASTICA

L'uso degli stemmi era vietato dalla Chiesa del 1200 in quanto rimandavano ad azioni militari e nel Codice di diritto canonico, valido ancora ai nostri giorni, la professione militare è proibita

Più tardi, però, la simbologia propria degli stemmi venne utilizzata nei sigilli (specialmente per la individuazione del casato o della famiglia) e dalla fine del XIII secolo gli emblemi araldici cominciarono a diventare popolari anche in ambito ecclesiastico

In un altro testo famoso nella scienza araldica, lo Zurcher Wappenrolle del 1240, compaiono ventisette stemmi di vescovi e prelati, rappresentati non come scudi bensì issati su vessilli



GLI STEMMI SULLE CATTEDRALI CATTOLICHE



GLI STEMMI DEI PAPI E DELLA SEDE VACANTE



Stemma del papa con il triregno
(in uso fino a Giovanni Paolo II)



Stemma del papa con la mitria
(Benedetto XVI e Francesco)

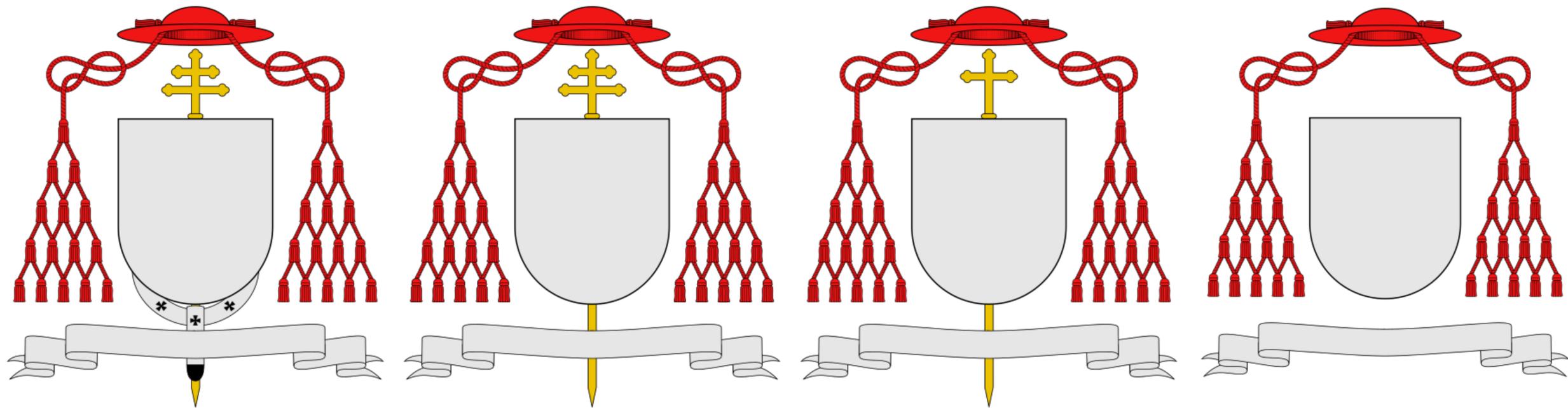


Stemma della Sede vacante



Stemma del Cardinale Camerlengo

GLI STEMMI DI CARDINALI, VESCOVI, PRELATI, ABATI, BADESSE



CARDINALE ARCIVESCOVO
METROPOLITA CON PALLIO

CARDINALE ARCIVESCOVO
NON METROPOLITA

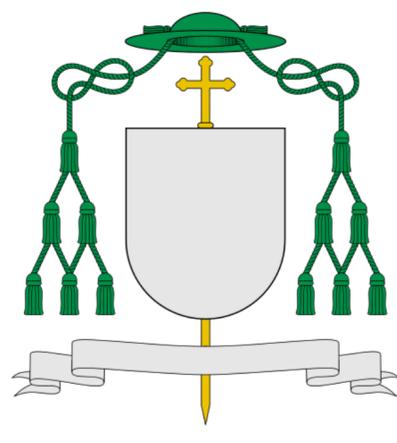
CARDINALE VESCOVO

CARDINALE non insignito della
DIGNITA' VESCOVILE

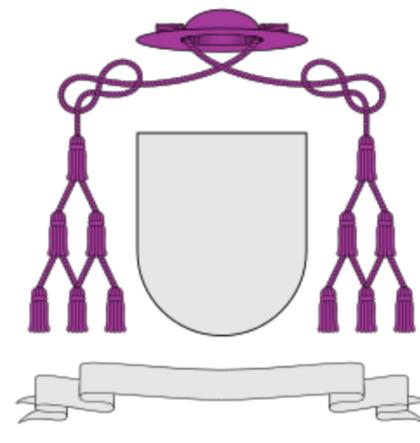
L'abito dei **cardinali** è simile a quello dei **vescovi**, ma di color **rosso porpora**, anziché rosso-violaceo (tecnicamente "paonazzo"), a simboleggiare la disponibilità anche al martirio; il galero, **rosso** anziché **verde**, fa parte dello stemma, come per i vescovi



STEMMA DELL'ARCIVESCOVO
METROPOLITA



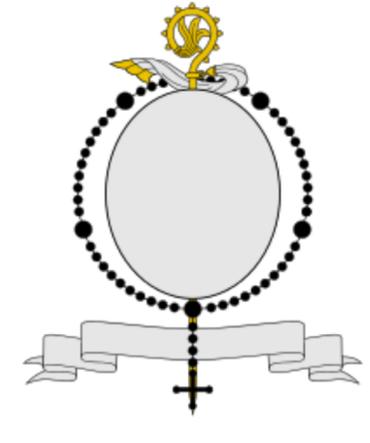
STEMMA DEL VESCOVO



STEMMA DA PRELATO
D'ONORE DI SUA SANTITA'



STEMMA DA ABATE



STEMMA DA BADESSA

S.E.R. Mons. Bruno Bernard Heim (1911-2002)

Massima autorità in materia di araldica ecclesiastica e uno dei più originali artisti di araldica degli ultimi tempi, ha svolto un'ininterrotta attività nelle più importanti sedi della diplomazia vaticana.

Nel gennaio 1947 fu inviato alla Nunziatura Apostolica di Parigi per prestare servizio come segretario del nunzio Angelo Giuseppe Roncalli.

In quegli anni si affermò come principale riferimento per la creazione dei nuovi stemmi ecclesiastici, dedicandosi a “bonificare” quelli della curia romana e delle diocesi europee da inutili e antiestetici orpelli.

Terminato l'incarico parigino fu inviato come consigliere di nunziatura a Vienna e quindi, nel 1956, a Bonn. In questo periodo si tenne sempre in stretto contatto con il suo vecchio superiore, il Cardinale Roncalli, per il quale disegnò lo stemma di Patriarca di Venezia e quindi, nel 1958, quello di pontefice.

Da allora cominciarono a piovere richieste da parte di cardinali e vescovi per avere uno stemma disegnato da lui.



B. B. Heim (1911-2002) e il libro “L’araldica nella Chiesa Cattolica”

Nel 1973 ha inizio il suo più importante incarico, quello di delegato apostolico nel Regno Unito (... considerava la Gran Bretagna come la culla dell’araldica; nella sua prima visita al Collegio Araldico, dopo aver mostrato alcune delle sue opere, uno degli araldi gli disse scherzosamente che se il Vaticano avesse chiuso i battenti egli avrebbe sicuramente trovato un lavoro presso di loro).



L’anno dei tre papi, il 1978, vide Mons. Heim particolarmente impegnato nella concezione degli stemmi dei pontefici

Il primo importante lavoro di araldica, dopo quello del 1947, fu “Heraldry in the Catholic Church”, edito nel 1978 e nel 1981, quindi tradotto in italiano nel 2000 a cura della Libreria Editrice Vaticana. Questo libro rimane ad oggi l’unico esaustivo manuale dell’araldica ecclesiastica, che descrive e cataloga in tutti i suoi aspetti.

LO STEMMA DEL PAPA GIOVANNI XXII



Di rosso, alla fascia d'argento, alla torre al naturale chiusa e finestrata di nero attraversante sul tutto e accostata in capo da due gigli d'argento, col capo patriarcale di Venezia: d'argento, al leone alato passante, guardante e nimbato, tenente con la branca anteriore destra un libro aperto recante la scritta PAX TIBI EVANGELISTA MEUS, il tutto d'oro.

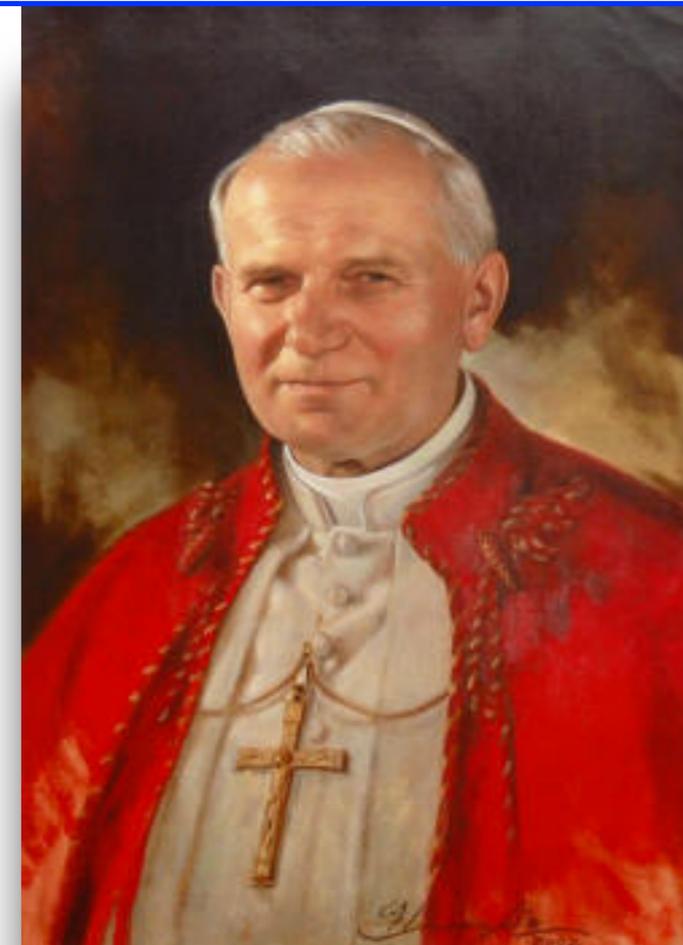


Sullo stemma di Papa Giovanni Mons. Heim racconta dei vari bozzetti che dovette produrre finché l'espressione del Leone di San Marco, posto in capo, non fosse quella preferita dal possessore, non troppo feroce né troppo scialba.

LO STEMMA DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II



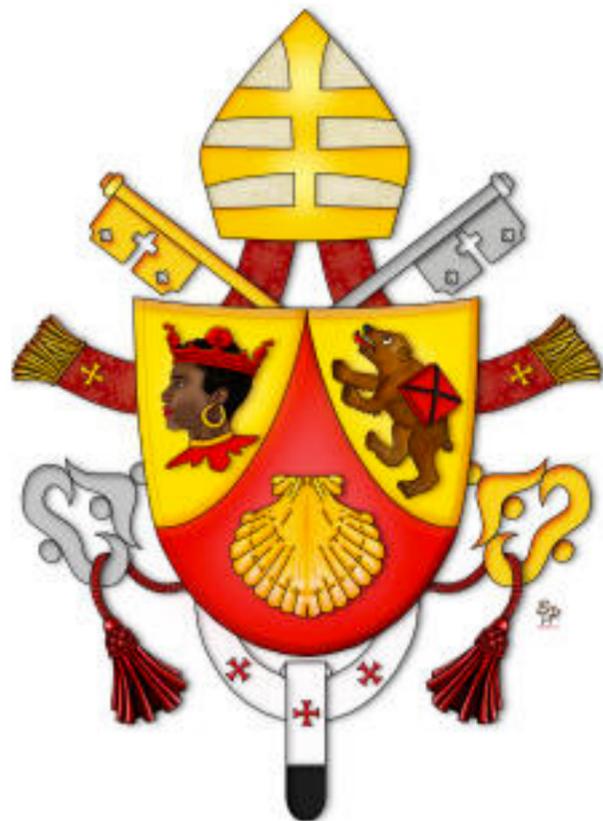
D'azzurro, alla croce d'oro, il legno verticale movente dalla linea mediana dello scudo verso il fianco destro, accompagnata nel cantone sinistro inferiore dalla lettera capitale M dello stesso.



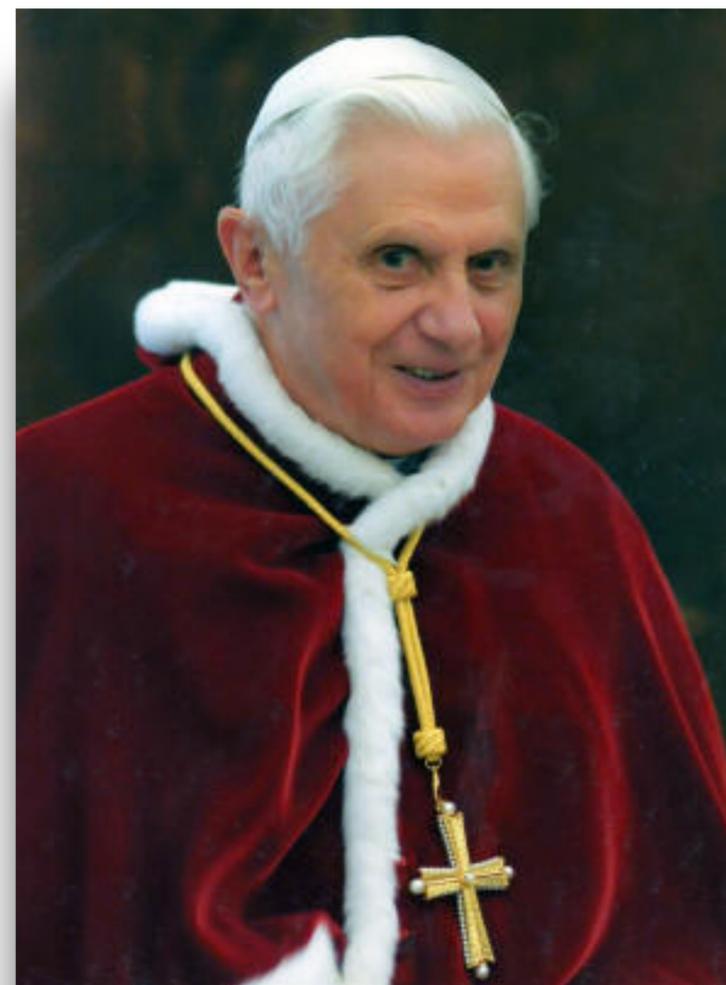
Per Mons. Heim costituì una digressione dalle consuetudini puristiche dell'araldica in quanto negli stemmi occorreva evitare le lettere dell'alfabeto e rispettare una certa simmetria nello scudo.

Il neo papa non voleva rinunciare alla M di Maria, nonostante egli gli proponesse altri classici simboli araldici che evocavano la Vergine, un po' perché non voleva tradire i suoi vecchi diocesani di Cracovia, abituati allo stemma del loro cardinale, ed anche perché voleva riaffermare inequivocabilmente la sua profonda devozione alla Madonna che confermava anche nel motto "Totus Tuus". Il Papa tuttavia accettò il consiglio di mutare l'argento della M in oro.

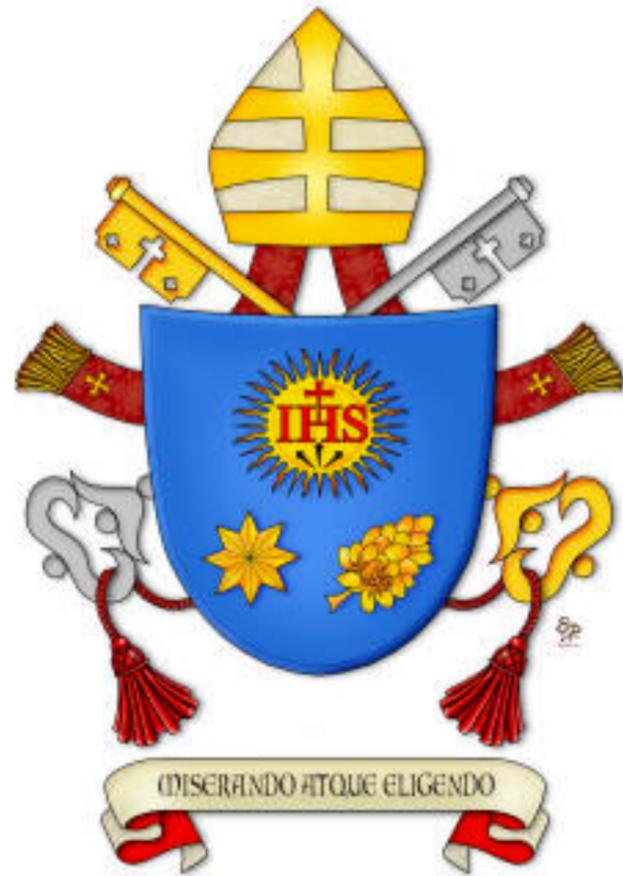
LO STEMMA DEL PAPA BENEDETTO XIV



Di rosso, cappato di oro, alla conchiglia del medesimo; la cappa destra, alla testa di moro al naturale, coronata e collarinata del primo; la cappa sinistra, all'orso naturale, lampassato e caricato di un fardello di rosso, cinghiato di nero.



LO STEMMA DEL PAPA FRANCESCO I



Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia, uguali a quelli voluti dal predecessore Benedetto XVI (mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rlegate da un cordone rosso).

In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggiante e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo.

La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero.

In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano.

Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe.

LO STEMMA DEL VESCOVO MARIO OLIVERI



Scudo d'azzurro, con quattro stelle d'oro a cinque punte poste negli angoli del capo e della punta, alternate con quattro gigli d'argento posti nel capo, nella punta e nei fianchi.

Allo scudetto d'oro torre circolare di rosso merlata di tre pezzi alla guelfa, aperta e finestrata del campo.

Lo scudo è accollato alla croce astile trilobata d'oro e sormontato dal cappello vescovile verde con 12 fiocchi (1,2,3).

Motto: Fides et pax.

LO STEMMA DELL'ARCIVESCOVO CESARE NOSIGLIA E DEL CARDINALE SEVERINO POLETTO

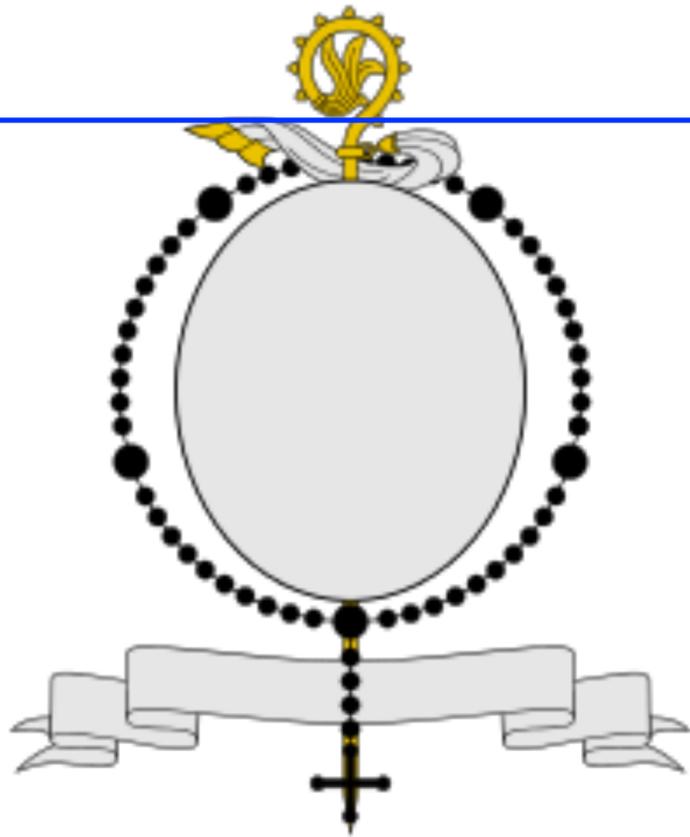


STEMMA DEL CARDINALE ARCIVESCOVO



STEMMA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA

LO STEMMA DELLA BADESSA



Nell'arme delle Badesse: il pastorale in palo volto a sinistra, e il rosario intorno allo scudo".



(Stemma di Abadessa)

Una Badessa non è una semplice suora, ha quasi l'autorità di un vescovo per la comunità di suore che a lei fanno riferimento (così come per un abate), anche se questa qualifica non è corretta nella Chiesa, ma è accettabile nel mondo dell'araldica.

Già nei primi anni di comparsa dell'araldica cominciò a diffondersi l'uso degli stemmi tra le nobildonne, spose di mariti importanti o figlie di un casato prestigioso.

Le Badesse e le Suore Superiori non sono propriamente membri del clero, ma possiedono un'autorità sulle anime a loro affidate direttamente.

In virtù di questa potestà vennero dotate di sigillo e, conseguentemente, poterono fregiarsi anche di uno stemma.

Due principali caratteristiche sono lo stemma ovale ed il cordone che lo circonda, con degli intrecci o con un rosario di perle.

Uno stemma non ovale ma con un cordone di perle intrecciato intorno allo stemma era appartenuto alla dama Bridget Moore, addirittura una discendente di Thomas Moore, divenuta priora delle suore benedettine inglesi nel 1653.